DISTINTA
RELAZIONE

Del Viaggio, e Funzione fatta nella Città di Nizza

Dall'Eminentiſs. e Reverendiſs. Signore, il Sig. Cardinale

GIUSEPPE
ARCHINTI

Arciveſcovo di Milano, e Legato à latere

DELLA SANTITA' DI N. SIG. PAPA

CLEMENTE XI.

In occaſione dello Spoſalizio fatto

DELLA SERENISSIMA SPOSA

DI

FILIPPO V.

MONARCA DI SPAGNA,

Dedicata all'Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo Signore, il Signor

D. CARMINE NICOLÒ
CARACCIOLI

PRENCIPE DI SANTO BUONO,

Grande di Spagna, ed Ambaſciadore Straordinario della Maeſtà della Regina appreſſo la Santa Sede.

IN ROMA, nella Stamperia di Luc'Antonio Chracas. 1701.
Appreſſo San Marco nel Corſo.
Con licenza de' Superiori.

Si vendono dallo ſteſſo Stampatore.

DISTINTA RELAZIONE

Sul Viaggio, e Funzione fatta nella Città di Milano

[illegible]

GIUSEPPE ARCHINTI

Arcivescovo di Milano, e Legato di Latere

DELLA SANTITÀ DI N. SUO PAPA

CLEMENTE XI.

In occasione delle Spalle, e tutto

DELLA SERENISSIMA SPOSA

DI

FILIPPO V.

MONARCA DI SPAGNA,

[illegible]

D. CARMINE NICOLÒ CARACCIOLI

PRINCIPE DI TARTO BUONO,

[illegible]

[illegible]

DEstinato l'Eminentiſs. Sig. Cardinale Giuſeppe Archinti Arciveſcovo di Milano dalla Santità di Noſtro Signore Papa CLEMENTE XI. Legato à latere alla Sereniſſima Principeſſa Maria Aloiſia Gabriella di Savoja Spoſa del Rè Cattolico, per portare à Sua Maeſtà la Paterna Sua Benedizione, e gli augurj d'ogni maggiore felicità, sì nel viaggio, come nel Regno; Doppo avere Sua Eminenza inteſo lo Spoſalizio ſeguito il dì 11. del corrente meſe di Settembre, e la partenza di Sua Maeſtà da Torino per Nizza, il giorno ſeguente ſi trasferì alla Città ſteſſa di Nizza, e con quel ſplendore, che richiedeva la ſua grande rappreſentanza, ed in puoco tempo preparò un grandioſo equipaggio, ed ordinò il ſuo numeroſo ſeguito sì per Mare, come per terra; ſpedì in più partì replicati Corrieri, e fece in ſomma ciò, che à gran fatica potea regolatamente farſi in più ſettimane.

E perche il Sig. Cardinale aveva provato ne' ſuoi viaggi antecedenti ſempre nociva la navigazione, e veniva da' Medici giudicato pericoloſo alla ſua ſalute l'eſporſi nuovamente, riſolvette, conformandoſi anche agli ordini di Sua Beatitudine di partire, come fece, per le poſte, con Monſignor Girolamo Cuſano, e venti perſone la mattina delli 14. per il Piemonte à Nizza totalmente incognito, non fermandoſi in Città alcuna, nè meno per cambiare li cavalli.

Giunto poi nelle vicinanze di Torino la mattina delli 15. fù obbligato à reſtare tutto quel giorno nel Convento de' Padri Serviti fuori delle mura per mancanze di poſte, e di ogn'altra vittura, atteſa la partenza antecedente della Regina, e della Corte; ma la mattina ſuſſeguente riuſcì à Sua Eminenza il ſeguitare il viaggio con due ſoli Caleſſi, laſciando gli altri, perche veniſſero appreſſo, ed arrivò la ſera al Convento della Madonna dell'Olmo de' Padri Agoſtiniani, un miglio diſtante da Cuneo, dove giunſero pure quella notte alcuni Cavaglieri, ed altre perſone del ſuo ſeguito.

Ivi ſi concertarono li Cavalli da ſella, e Muli da ſoma per paſſare l'Alpi, che aſpriſſime ſi frapongono ſino à Nizza, e montato il Sig. Cardinale à cavallo nella Terra di Limone con tutta la comitiva, ſuperò in primo luogo la Montagna di Tenda, ſucceſſivamente quella di Breglio, poi la terza di Soſpello, viaggiando ſempre con Sole, e caldo eccеſſivo, ſenza riguardo, e con ſtraordinaria ſollecitudine, per aſſicurarſi di arrivare à Nizza poco doppo della Maeſtà della Regina, come lo conſeguì, giungendo la mattina delli 20. detto nel Monaſtero di San Ponzio de' Padri Benedettini, diſcoſto un'hora di camino dall' iſteſſa Città.

La notte ſeguente entrorono pure con felicità in 24. hore da Genova nel Porto di Villa franca, lontano una lega da Nizza, le due Galere, che la Repubblica di Genova fece alleſtire in un momento per favorire il Sig. Cardinale, traſportando il reſtante de' Cavaglieri ſuoi Cammerata, ed il di lui equipaggio, con la fameglia neceſſaria alla funzione; e primieramente paſſarono per il Finale à Nizza, co'l ſuppoſto, che Sua Eminenza faceſſe quella ſtrada, li Signori Marcheſi Gallerati, e Trotti, e con dette Galere li ſeguenti:

Sig. Canonico Boſſi. Sig. Abbate Belcredi. Sig. Canonico Trincadini. Sig. Canonico Pegna. Sig. Canonico Conte Corio. Sig. Canonico Conte Caſati. Sig. Canonico Alfieri. E Sig. Canonico Catani (Ordinarj della Metropolitana di Milano.) Sig. Abbate Maſſa Canonico di San Nazaro. Sig. Avvocato Mauri Abbreviatore della Legazione. Sig. Abbate Ferrari Segretario di Ambaſciate di Sua Eminenza. Sig. Abbate Pichi Segretario de' Memoriali della

medesima. Sig. Abbate Porro Cancelliere di Sua Eminenza. Sig. Don Nicolò Radibratonich Caudatario. Sig. D. Giacomo Piacentini Crocifero. Quattro Cappellani. Sig. Pellegrino Salvioli Guardarobba. Otto Ajutanti di Camera. Cappe nere de'Signori Prelati, Signori Cavaglieri Cammerate, e Canonici. Il Maestro di Stalla. Il Forriero. Palafrenieri. Cuochi. Credenzieri. Bottiglieri, e Portatori in numero di otto, e con le medesime Galere il bagaglio più grosso di livree, portiere, ed altro.

Per la parte di Torino poi seguirono Monsignore Visconti Vescovo di Novara. Monsignore Gerolamo Cusani Referendario dell'una, e l'altra Segnatura. Monsignore Gerolamo Archinti Cameriere di onore di Nostro Signore. Il Sig. Abbate Giustiniano Chiapponi Maestro di Cerimonie della Santità Sua. Il Sig. Conte Archinti Nipote di Sua Eminenza Cavagliere del Tosone. Sig. Marchese Isimbaldi. Sig. Marchese di Soncino. Sig. Marchese Carlo Francesco Visconti. Sig. Abbate Gerolamo Archinti Primicerio della Metropolitana di Milano. Sig. Abbate Visconti Archidiacono della medesima. Sig. Abbate Airoldi. Sig. Conte della Porta. Sig. Conte Abbate Andriani Ordinario di detta Metropolitana, e Maestro di Camera di Sua Eminenza. Sig. Conte Marliani Coppiere della medesima. Sig. Abbate Negri Segretario. Sig. Don Camillo Rodriguez Maggiordomo. Altri quattro Ajutanti di Camera, ed altri Uffiziali necessarj, e Servidori di livree; e quasi nello stesso tempo sopraggiunse Monsignore Gio. Battista Visconti Vescovo di Novara in tutta diligenza per terra, con Monsignore Archidiacono Visconti, e Conte Manfrino Castiglione Canonico Ordinario della Metropolitana di Milano.

Ed essendovi qualche difficoltà di effettuare la Legazione in Nizza, il Signor Marchese di Castel Rodrigo Ambasciadore propose al Sig. Cardinale, che la Maestà della Regina sarebbe passata à Monaco, retrocedendo, per effetto della sua grande venerazione verso la Santa Sede à quel Porto, in vece di avanzarsi alla volta di Spagna, per ivi ricevere le grazie di Sua Santità.

Avendo però il Sig. Cardinale condescso in ossequio di Sua Maestà alla detta proposizione, spedì à Monaco la sera delli 23. il Sig. Abbate Giustiniani Chiapponi degnissimo Maestro di Cerimonie Pontifizio, inviato da Roma da Sua Santità per assistere, e guidare secondo il Ceremoniale tutte le funzioni, à stabilirvi il ricevimento di Sua Eminenza con quel Signor Principe, che già era disposttissimo, e tutto festoso per il sommo onore, che gli risultava dall'alloggio della Regina di Spagna, e di un Cardinale Legato, ed in fatti in poche hore preparò il Sig. Principe con gran magnificenza tutte le cose, e la Regina doveva partire la mattina delli 25. à quella volta, preceduta dal Sig. Cardinale il dì 24. quando su'l mezzo giorno venne à San Ponzio in fretta il Signor Don Carlo Scotti con lettera del Signor Marchese di Castel Rodrigo, il quale avvisava Sua Eminenza, che erano giunti gli ordini della Corte di Savoja di ricevere la Legazione in Nizza, e lo confermò il Sig. Marchese di Carraglio Governatore, che si portò in quel punto à visitare Sua Eminenza: onde richiamato subito per espresso il Sig. Abbate Chiapponi da Monaco, fu egli di ritorno à San Ponzio la mattina stessa delli 25., e portatosi immediatamente à Nizza mandato da Sua Eminenza al Sig. Marchese di Castel Rodrigo, che vivamente premeva per l'ultimazione dell'affare, acciò la Regina potesse imbarcarsi, ebbe detto Sig. Maestro di Cerimonie una conferenza con li Signori Marchese di Drunero, Marchese di Carraglio, e Marchese di San Giorgio, e con l'assistenza del Sig. D. Carlo Scotti accordò con quelli il Cerimoniale da praticarsi nella funzione.

In ordine à che la mattina delli 26. il Signor Cardinale Legato mandò alla Maestà della Regina li Signori Conte Carlo Archinti Cavagliere del Tosone, e Marchese di Soncino suoi Nipoti à dargli parte del suo arrivo vicino à Nizza per compire alla Legazione, ed ammessi benignamente alla Regia udienza, Sua Maestà corrispose nel spedire à Sua Eminenza il Sig. Marchese di Sales Cavagliere Savojardo Scudiere della Regina in qualità di suo Ambasciadore, secondo il pratticato altre volte à complimentare l'Eminenza Sua, come si dirà più à basso.

In questo mentre il Sig. Marchese di Carraglio Governadore aveva, in mancanza di Cavalleria, mandato un corpo di cento Soldati d'Infanteria Svizzeri, con suoi Uffiziali à San Ponzio per ricevere, ed accompagnare il Sig. Cardinale; ed egli medesimo vi portò ad offerire à Sua Eminenza l'alloggio nel Palazzo del Sig. Conte Lascaris, giache quella della Regina, che era l'abitazione del Governatore istesso, non era capace anche per il Sig. Cardinale.

Sua Eminenza dunque vestitosi dell'abito viatorio Cardinalizio in sedia à mano s'incaminò con tutta la sua gran comitiva à cavallo verso Nizza, divisi li sudetti Soldati in due parti, l'una avanti la detta comitiva, e l'altra doppo la sedia di Sua Eminenza, riservati alcuni altri a'due lati à tamburro battente, e bandiera spiegata.

A mezzo camino fù incontrato il Sig. Cardinale dal predetto Sig. Marchese di Sales Ambasciadore di Sua Maestà, il quale fece il complimento di rallegrarsi à nome Regio con Sua Eminenza del suo arrivo, e Sua Eminenza si fermò con la sedia, sentendolo cortesemente senza uscirne.

Doppo di che proseguendo il viaggio nella forma sudetta passò Sua Eminenza al Giardino del Sig. Conte Lascaris fuori della Porta della Pairogliera, chiamata Reale, preparato à quest'effetto dall'accennato Sig. Marchese Governadore, e lontano dalla Città un terzo di miglia, ove in una nobile Cappella, postasi al Sig. Cardinale la Cappa Pontificale, e vestiti gli Ecclesiastici in abito tallare, venuta similmente la Carrozza di Sua Maestà, che era del Sig. Governadore, ed unica in Nizza per la strettezza delle strade, assistendogli li Signori Marchese di Sales, Conte Robbio Introduttore degli Ambasciadori, e Ministro delle Cerimonie della Corte, con diversi Cavaglieri della Città, e gli Alabardieri di Sua Maestà, fù ordinata la Cavalcata solenne nella forma, che siegue:

Precedevano due Corrieri.

Cinquanta de'sudetti Soldati, co'l suo Capitano.

Un Trombetta.

Un Foriere.

Ventiquattro Muli con sue nobili coperte, cioè dodeci di contrataglio, e ricche, ed altre dodeci di arazzi di Fiandra, tutte con le Armi di Sua Eminenza.

Il Mastro di Stalla.

La prima Lettica di Sua Eminenza, nuova, e coperta di velluto dentro, e fuori, con chioderia dorata, ed arabeschi perfettamente travagliati, ornata, e contornata di galloni, frangie, e fiocchi d'oro, e seta, lavoro à meraviglia fatto nella Guardarobba del Gran Duca di Toscana; sicome li finimenti, e coperte de' Muli del medesimo lavoro, e con gli stessi ornamenti.

Il Guardarobba con la Valligie Cardinalizia ricamata d'oro.

Otto Ajutanti di Camera con abiti di campagna guarniti d'oro, e di argento, tra'quali i più anziani portavano altre valligie di veluto cremesi guarnite pure d'oro, e di argento.

Li Famigliari, e Cappe-nere de'Signori Prelati, e Cavaglieri Camerata.

Il Cavallerizzo, e Maggiordomo di Sua Eminenza.

Quattro Cappellani.

Il Caudatario.

La Famiglia nobile di Sua Eminenza.

Li Cavaglieri, Titolati, e Camerata di Sua Eminenza, tra' quali dodeci Ordinarj del Duomo di Milano, fra quali il Primicerio, ed Archidiacono della medesima posti in mezzo, ed alla dritta de'Nobili, e Cavaglieri della Corte, e di Nizza.

L'Auditore, ed Abbreviatore della Legazione.

Due altri Ajutanti di Camera con mazze di argento.

Il Mastro delle Cerimonie di Sua Santità alla destra dell'Introduttore di Sua Maestà, e primo Ministro delle Cerimonie di Corte.

Il Crocifero in mezzo a' due Ajutanti di Camera, che portavano due martelli dorati.

Il Sig. Cardinale solo vestito di Cappa rossa Pontificale co'l cappuccio, e cappello in testa parimente Pontificali sopra un Cavallo bianco con valdrappa di veluto cremesi trinata d'oro con finimenti simili, e fibbie dorate, preceduto immediatamente da 24. Palafrenieri, e sei Lacchè con ricche livree, e custodito lateralmente dalla Guardia degli Alabardieri della Regina.

Il Sig. Marchese di Sales Ambasciadore di Sua Maestà.

Monsignor Vescovo di Novara in mezzo di Monsignor Archinti, e Monsignor de Quart Camerieri d'onore di Sua Santità, essendo mancato à causa d'indisposizione sopravenutagli Monsignor Girolamo Cusani.

La Carrozza di Sua Maestà.

Altra Lettica di Sua Eminenza di campagna, pure nuova, di vacchetta, con chioderia dorata, e damasco al di dentro, con suoi finimenti compagni per i Muli, lavorata parimente nell'accennata Guardarobba.

La Sedia portatile di Sua Eminenza, travagliata come la prima Lettica, con otto Portantini; e chiudevono la Cavalcata gli altri cinquanta Soldati.

Caminando con quest' ordine, fù il Sig. Cardinale incontrato fuori della Porta della Città dalli Sindici, quali furono il Sig. Orazio Camerana, Sig. Gio: Francesco Bianchi, Sig. Bruffetti, e Sig. Toboni, li quali assieme co' Signori Avvocato Barlo Assessore, Prefetto, ed altri due Cavaglieri con abito solenne portarono il Baldachino di tela d'argento con merli d'oro pronto sù la foglia di detta Porta, accompagnati anche da quaranta Consiglieri della medesima Città vestiti similmente con abito solenne, e Sua Eminenza nello stesso luogo baciò la Croce presentatagli da Monsig. Provana Vescovo di Nizza, che ivi si trovò col Capitolo della sua Catedrale vestito pontificalmente, e col Clero Secolare, e Regolare, precedendo poi tutti à piedi, secondo le disposizioni del Pontificale Romano.

Nell' entrare in Città fù fatto sparo generale dell'artiglieria sì della Città, come del Castello, e proseguendo il viaggio per la strada principale, che per maggior commodità era stata ricoperta d'arena, ornate le Case tutte con ricche, e nobili suppellettili in mezzo alle festive acclamazioni del Popolo, che in numero infinito era concorso da luoghi vicini, e lontani ripiene del medesimo fino dal Monastero di San Ponzio al Giardino del Sig. Conte Lascaris, e di qua per il resto del camino le Muraglie della Città, le finestre, i tetti, e fino li arbori dando veramente segni di somma pietà, e divozione,

avendo

avendo anche per ſpettatrice di sì bella, e pompoſa comparſa di Sua Eminenza l'iſteſſa Maeſtà Sua portataſi à queſt' effetto nel Palazzo Epiſcopale. Ed è incredibile la folla attorno la Perſona di Sua Eminenza cagionata dal deſiderio veemente, che avea il Popolo di giungere à toccare la di lui veſte, à ſegno, che per quanto li Svizzeri, e le Milizie faceſſero per impedire la folla ſudetta, non fù poſſibile. Sua Eminenza con una benignità indicibile procurava conſolare la pietà di tutti, con dare loro campo d'avvicinarſegli, dando à tutti la Benedizione. Il Popolo tutto non faceva altro che chiedere delle Indulgenze, e far ſegni di Croce, come pure l'iſteſſo faceva la Nobiltà dalle fineſtre delle Caſe, à ſegno che ſi compreſe in quel Popolo una ſomma venerazione verſo la Santa Sede, e ſuoi Miniſtri.

Arrivò Sua Eminenza al Duomo, dove diſceſa da Cavallo con tutto il ſeguito, nell' ingreſſo della medema offertogli l'Aſperſorio dall' iſteſſo Monſignor Veſcovo di Nizza, aſperſe ſe, il detto Monſignore, e tutti gli altri; e poſto l'incenſo nel Turibolo, fù incenſato dal Prelato medeſimo.

Quindi col canto dell'Inno *Te Deum* paſsò il Sig. Cardinale all' Altare maggiore, ove s'inginocchiò ſopra un'Inginocchiatore coperto con ſtrato di Velluto cremeſi trinato d'oro, e terminato il *Te Deum*, furono cantati dal Clero i Verſetti, e l'Orazione da Monſig. Veſcovo ſopra Sua Eminenza ſecondò il Pontificale. Salì il Sig. Cardinale all' Altare, e cantata l'Antifona, e Verſetti pure dal Clero di Santa Riparata Titolare di detta Catedrale, con tutta l'Orazione dell' iſteſſa Santa nel corno ſiniſtro dell' Altare, e paſſato al mezzo di queſto, con la Croce della Legazione avanti di ſe, benedì ſolennemente il Popolo, e fece pubblicare dalla prima Dignità del Capitolo, Sig. Prepoſito Gio: Battiſta Balduini l'Indulgenza Plenaria.

Pubblicata la detta Indulgenza, ſentendoſi dal Choro de' Muſici un' armonia di varj Iſtrumenti, calò Sua Eminenza dall' Altare, e caminando per uſcire dalla Chieſa, ſervito da Monſig. Veſcovo, che di già depoſti li Paramenti ſagri, con la Mozzetta, eſſendo Regolare, gl' andava preſentando al bacio della mano i ſuoi Canonici. Faticò molto à giungere alla Porta, ed à deporre la Cappa per la gran folla del Popolo, che ricolmo di divozione volea arrivare, ſe non al bacio della mano, almeno al tatto de' ſuoi veſtimenti, accompagnandolo ſempre con voci di giubilo.

Depoſta la Cappa, e veſtito di Mozzetta, rimontò il Sig. Cardinale à Cavallo, e con l'ordine detto di ſopra, à riſerva del Baldachino, ſeguito dal Sig. Marcheſe di Sales Ambaſciatore, da' Prelati, e doppo queſti dalla Regia Carrozza, ſi portò al Palazzo di Sua Maeſtà per farli la ſua prima viſita, ed entrò Sua Eminenza à cavallo fino al piede della Scala.

Et ivi fù ricevuto Sua Eminenza nel ſcendere da Cavallo dal Sig. Conte Robbia Introduttore, al ſalire della Scala dal Sig. Conte Balbiani altro Maggiordomo di Sua Maeſtà, poi dal Sig. Marcheſe di San Giorgio, come ſi diſſe Maggiordomo maggiore, dalla porta della Scala degli Alabardieri, che era prima dell'Appartamento Reale, di cui fù introdotto alla Stanza dell'Udienza della Maeſtà Sua.

La Croce andò ſempre innanzi Sua Eminenza fino alla porta della Stanza della Regina, che ſtava ſotto un gran Baldachino à ſedere, con tutte le Dame della Corte in piedi, venute fino al Palazzo ad accompagnarla al ſuo fianco deſtro, tutte in fila immediatamente fuori del Baldachino. E ſubito che Sua Eminenza comparve alla porta della Stanza, la Regina s'alzò dalla Sedia, e

facendo

facendo quattro, ò cinque passi in atto d'incontrarlo, l'accolse con somma benignità.

Salì Sua Eminenza la Predella, sopra della quale vi era un gran Baldachino di Broccato, e portata la Sedia in tutto uguale à quella di Sua Maestà dal Sig. Conte Balbiani in faccia all' altra della Maestà Sua. Sederono ambedue nel medesimo tempo, come fecero anche poco doppo le Dame tutte, e coprendosi Sua Eminenza, con elegante discorso rappresentò alla Regina la Commissione appoggiatagli da Sua Beatitudine, al che rispose S. M. con parole ripiene di venerazione, e gradimento; nè essendo questa prima udienza per altro, che per esporre unicamente l'attenzione avutasi da Nostro Signore nell' ordinarli tale incumbenza; e detto complimento fù assai breve, perchè era molto tardi, e la Regina non aveva ancora pranzato. Alzatasi la Maestà Sua, ed il Sig. Cardinale, partì accompagnato dalla Regina, come fece nel riceverlo.

Scesa l'Eminenza Sua dalla Predella, voltatosi verso le Dame, con qualche passo le riverì, e fatto nuovo inchino alla Regina, che sempre stette in piedi, uscì dalla porta della Stanza, quindi partendo, fù servito dal Maggiordomo maggiore fuori della Scala, dagl'Alabardieri alla Scala, e dal Sig. Conte Balbiani, dove l'incontrò, siccome dal Sig. Marchese di Sales fino alla Porta del Palazzo, alla quale Sua Eminenza lo licenziò, e rimontato à Cavallo, servito dal Sig. Conte Robbia Introduttore, e dalla Regia Carrozza, e con la sua comitiva s'inviò alla Casa dell' Alloggiamento preparatogli per ordine del Sig. Duca di Savoia, dove sempre vi fù un Corpo di Guardia con Offiziali alla testa, e con lo Stendardo, ed al di dentro un' altro Corpo di Guardia di Svizzeri, e Guardie del Corpo, che fù quella del Sig. Conte Lascaris, ornata di ricco Baldachino, e di eguali Tapezzarie, nè si licenziò mai l'Introduttore, se non all' ultima Stanza dell' Appartamento di Sua Eminenza, la quale si ritirò à prendere doppo tante hore di fatica un poco di riposo.

Diede di poi udienza in piedi à qualche Cavagliere, che accompagnò senza uscire dalla Stanza. Pransò in pubblico solo: ma doppo la prima portata licenziò tutti, essendo l'hora tarda, ed acciò ogn' uno potesse andare al pranzo preparato nell' Anticamera con trentasei posate per li Prelati, Cavaglieri Camerata, ed altri Nobili famigliari del suo seguito, ed un' altra per altrettanti della famiglia più inferiore, ed à tutta la gente di livrea di Sua Eminenza, e del suo seguito furono dati quattro giulj per testa per il loro pranzo, altrettanti per la cena. La tavola di Sua Eminenza fù servita lautissimamente, e delicatamente alla Reale in piatti, e tondi dorati, e l'altre tavole furono con altrettanta generosità trattate. E mentre Sua Eminenza pranzava vi fù ammesso il Capitano della Guardia Svizzera, che con una Compagnia stava di guardia al Palazzo di Sua Eminenza, e della quale alcuni de' Soldati erano nella metà della Scala, ed altri in Cortile per guardie con le bajonette. Li Alabardieri non abbandonarono mai la porta dell' Anticamera, nè la Persona di Sua Eminenza, la quale doppo diede udienza al Signor Marchese di Caraglio Governatore, uscendogli incontro fuora della Stanza, ed accompagnandolo tutta l'Anticamera, fù pure à visitare Sua Eminenza, anche il Sig. Marchese di Castel-Rodrigo, e fù accompagnato dall' Eminenza Sua tutta l'Anticamera, uscendo in Sala.

Ad ora competente mandò il Sig. Cardinale il Sig. Abbate Andriani suo

Mastro

Maſtro di Camera à chiedere la ſeconda udienza da Sua Maeſtà, che accordata, fù l'Introduttore con la Regia Carrozza à levare di Caſa Sua Eminenza, la quale alle 23. ore entrò nella medeſima con Monſignor Veſcovo di Novara, e l'Introduttore; e nelle Lettighe andarono li Prelati. S'incaminò al Palazzo di Sua Maeſtà col Corteggio, e con le Guardie della mattina, e fù ricevuta nel modo che ſeguì la prima volta, toltone che il Sig. Marcheſe di Sales venne all' ora ad incontrare Sua Eminenza à mezza Scala. Fù data l'udienza nella forma ſteſſa dell' altra. Sua Maeſtà s'alzò in piedi, e s'inchinò al ricevere la Benedizione da Sua Eminenza in nome del Sommo Pontefice, prendendo unitamente il Breve di Sua Santità, e moſtrando gran pietà, e venerazione verſo la Santità Sua, anche nel riſpondere al Sig. Cardinale. Terminata queſta udienza, fù il Sig. Cardinale accompagnato come la prima volta, e ritornò con lo ſteſſo ordine alla ſua Abitazione.

Poco doppo la Regina mandò il Sig. Conte Gio: Battiſta Scotti da Sua Eminenza con un regalo di una Roſa di Diamanti di gran valore per ſegno del ſuo aggradimento, e l'Eminenza Sua la ricevè con ſenſi d'infinita ſtima, portandola poi in petto nella ſeconda viſita ſopra la Croce pure di Diamanti donatagli dal Rè Carlo Secondo di glorioſa memoria.

Suſſeguentemente ſi fecero portare al Palazzo di Sua Maeſtà i regali di Noſtro Signore, che furono la Roſa d'oro benedetta, una Corona di Criſolito con Medaglia di Diaſpero Orientale legato in oro, con li ſuoi Brevi, un Corpo Santo in caſſa ricoperta di Broccato con gallone d'oro, ed una caſſa di Criſtallo ſmaltata à fiori di rilievo di vaghiſſimo lavoro piena d'Agnus Dei.

Ed accordata la terza udienza di congedo verſo un' ora di notte, ſi poſe il Sig. Cardinale in ſedia, e li Signori Prelati entrorono nella Carrozza col Sig. Introduttore, ed il reſtante del Corteggio, come nell' udienze antecedenti, ed oſſervate le formalità già dette, preſentò Sua Eminenza li ſteſſi regali alla Maeſtà Sua in nome Pontificio portati ſopra Bacili d'argento dorato, dal Maſtro di Cerimonie di Noſtro Signore, e da tre Nobili familiari di Sua Eminenza.

La Regina li ricevette con dimoſtrazioni di ſommo gradimento, compiacendoſi particolarmente della Corona, che s'involtò ſubito al braccio ſiniſtro. Fece poi Sua Eminenza li più divoti ringraziamenti à Sua Maeſtà per l'onore fattogli, anche del Giojello accennato, ed indi ſupplicò la Maeſtà Sua di ammettere gli oſſequj perſonali de' Signori Prelati, e de' Cavaglieri ſuoi Camerata, che furono ricevuti anche al bacio della mano, sicome li Famigliari dell'Eminenza Sua.

E perche per cauſa del tempo le Galere non poterono avvicinarſi alla ſpiaggia, furono dal Sig. Marcheſe di Caſtel Rodrigo preſentati nell'Anticamera della Regina tutti gli Uffiziali delle Galere, a' quali Sua Eminenza diede la Benedizione per felicitargli con un proſperiſſio viaggio.

Accompagnato il Sig. Cardinale nelle maniere di ſopra accennate, ritornò al proprio Palazzo pure in ſedia, dove ricevè le viſite di diverſi Perſonaggi.

La mattina delli 27. Sua Eminenza mandò il Sig. Conte Carlo Archiati da Sua Maeſtà à rinuovargli i preſaggi di un feliciſſimo viaggio, ed à teſtimoniargli le ſue premure di vedere ricolmata la medeſima delle Celeſti Benedizioni, à che la Maeſtà Sua corriſpoſe, ringraziando Sua Eminenza dell'uffizio, ed offerendoſi pronta à dimoſtrare nelle occorrenze verſo la ſua Perſona, e Caſa la pienezza della di lei Reale Protezione.

Ritornò

Ritornò da Sua Eminenza per parte della Regina il Sig. Marchese di Castel Rodrigo con la notizia di avere la Maestà Sua in quel punto destinato per suo Ambasciadore l'Eccellentiss. Sig. Principe di Santo Buono Napolitano della Nobilissima Famiglia Caraccioli à dare le grazie à Nostro Signore della Legazione, e successivamente lo stesso Sig. Principe si portò da Sua Eminenza à participarle la propria elezione.

Fece pure il Sig. Cardinale diversi regali di valore al Sig. Marchese Cartaglio Governatore, al Sig. Marchese di Sales Ambasciadore, al Sig. Conte Robbia Introduttore, ed al Sig. Conte Lascaris, e Sign. Contessa sua moglie padroni della Casa, ove alloggiò, al Capitano della Guardia Svizzera, che lo servì, e diede varie mancie in denari allo Scalco della Corte, alli Soldati, Alabardieri, Tamburrini, e Trombetti, che parimente lo servirono.

Fatti rinuovare da Sua Eminenza li ringraziamenti, e dato il buon viaggio alla Regina, co'l mezzo del Sig. Marchese Carlo Francesco Visconti altro suo Nipote, uscì da Nizza alle hore 17. dell'istessa mattina dentro una delle sue Lettiche, con il Sig. Marchese di Sales, servito anche dal Sig. Introduttore, e dal suo gran seguito accennato, sempre à cavallo, dalla Regia Carrozza, dagli Alabardieri, e dalla Milizia assegnata alla Guardia della sua Persona; e fermatosi fuora della Porta detta del Ponte dell'istessa Città nel Convento di San Gio. Battista de' Padri Agostiniani Scalzi, per udire la Messa, ivi licenziò li sudetti Signori Marchese di Sales, e Sig. Introduttore, con le Milizie, acciò potessero ritrovarsi all'imbarco di Sua Maesta, che seguì immediatamente, remasti i soli Alabardieri per tutto il tempo, che Sua Eminenza udì la Messa, doppo la quale data la Benedizione al Popolo, che pure in gran numero vi era concorso, e fatta publicare l'Indulgenza di cento giorni, si ritirò dentro le stanze di detto Convento, dove spogliatosi dell'abito Cardinalizio, si riconduste privatamente al Monastero di San Ponzio.

Il medesimo giorno à hore 21. doppo essersi Sua Maestà trattenuta in Nizza per il spazio di dieci giorni, ad effetto si potesse mettere all'ordine, e fare il necessario provedimento di quanto occorreva per il viaggio, s'imbarcò sopra la Galera Reale di Napoli, la quale non puol'essere la più bella, e la più galante, atteso i ricchi addobbi, con i quali riccamente si vidde. Sua Maestà andò à piedi dal Palazzo fino alla spiaggia, accompagnata non solamente da tutta la Nobiltà, ma da tutto il Popolo, le di cui acclamazioni facevano eco allo sparo generale di tutta l'Arteglieria della detta Città, e Castello. Sopra un ponte fattosi à posta alla spiaggia per il commodo della Maestà Sua si è ritrovata la Sign. Principessa Orsini, che complimentò la Maestà Sua per la prima volta, essendosi tutto questo tempo trattenuta à Villa-franca, senza vedere la Regina, nè venire mai à Nizza, dicendo, che tali erano le di lei commissioni, forsi per non incontrarsi con la Sig. Principessa di Massarano, che hà servita la Regina in qualità di Cameriera maggiore fino al suo imbarco.

Nel tempo istesso, che la Maestà Sua fù per salire in Filucca per approssimarsi alla Galera Reale vi si presentò il primo Presidente del Senato Supremo di Nizza Sig. Conte Salmatoris, con un Notaro, rogandosi per publico Instromento l'atto della consegna fatta dal Sig. Marchese di Drovero Ambasciadore Straordinario del Sig. Duca di Savoja, e dalla Sign. Principessa di Massarano della Persona di Sua Maestà al Sig. Marchese di Castel Rodrigo Ambasciadore Straordinario del Rè Cattolico Filippo V., ed alla Sig. Principessa Orsini Cameriera maggiore.

Nella

Nella Galera della Regina non entrorono, che la detta Madama Orsini, Madama Reyonier Dama Savojarda in qualità di Sotto-camerierà maggiore, ed il Sig. Marcheſe di Caſtel Rodrigo. L'equipaggio della Maeſtà Sua per minore imbarazzo conſiſteva in ſei Donne per ſervirla, quattro Paggi, un Maggiordomo, un Scudiere, un'Elemoſiniere, ed il Confeſſore, che è il Padre Ferreri Gieſuita Piemonteſe, ed alcuni altri Aiutanti di Camera, ed Uffiziali deſtinati à varj altri ſervizj, quali tutti, eccettuato il Confeſſore, devono ſervire la Maeſtà Sua ſino à Barcellona, dove troverà il Rè ſuo Spoſo, per ritornarſene poi à Torino, da dove ſono ſtati inviati dal Sig. Duca.

Le Galere Franceſi, che vanno ſeguendo la Maeſtà Sua ſono quattro, e queſte vanno di vanguardia, come più prattiche di quel Mare, poi ſiegue la ſeconda di Napoli, e poi la Reale, ſeguitata dall'altre cinque. Il Sig. Conte di Lemos Generale delle dette Galere di Napoli pretendeva di andare eſſo per vanguardia, in competenza del Sig. Conte dù Luc Commandante di quelle di Francia, il che fù ridotto ad oneſto aggiuſtamento, che quelle di Francia precedeſſero, come deſtinate al ſervigio della Maeſtà Sua diretta, ed aſſoluta Padrona di quelle di Napoli. Le dette Galere di Napoli ſono ben provedute di tutto ciò, che occorre ad ottima navigazione, come lo ſteſſo ſono le altre di Francia, nelle quali ſi nota il buon guſto, la pulizia, e la magnificenza, nelle quali per quelli giorni della dimora ſi fecero continui conviti pieni di feſta.

IL FINE.

IL FINE.

SPECIAL
94-B12667
XXX
THE GETTY CENTER
LIBRARY